

A Milano presa in ostaggio a casa da un rapinatore

A pag. 5

# L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Stroncato dall'eroina in una stanza d'albergo ai Parioli

A pag. 10

NESSUNA NOTIZIA DOPO L'ANNUNCIO DELL'ASSASSINIO

## Angoscioso silenzio per Aldo Moro

### I sindacati chiamano i lavoratori a mobilitarsi

Indirette conferme su una lettera d'addio che avrebbe ricevuto la famiglia - Ventitré arresti nella capitale in una vasta operazione di polizia - Falsi allarmi e battute a vuoto lungo il litorale - La federazione unitaria: rinnovato impegno di lotta per la difesa della democrazia

Ancora una volta, di fronte al feroce annuncio che, nonostante la sua ambiguità, che non cancella neanche le ultime speranze, rappresenta pur sempre una brusca svolta nella terribile vicenda iniziata con la strage di via Fani e il rapimento di Moro, l'Italia ha dimostrato di possedere risorse profonde di forza e di saggezza. Lo dimostra l'atmosfera che, nonostante tutto, prevale nel Paese. L'atteggiamento dei cittadini, le reazioni dei partiti, il linguaggio della stampa. Questa, nel suo insieme, con le poche abituali eccezioni, si è fatta interprete dello stato d'animo popolare, ribadendo in cronache e commenti la condanna del violento e richiamando alla fermezza nella difesa delle istituzioni repubblicane. Vi è qui la riprova della sconfitta,

#### Minacce incombenti

politica, morale, psicologica, dei terroristi e dei loro piani eversivi; e la premessa indispensabile, se siamo certi, per vincere la battaglia in corso per la salvezza e il rinnovamento della democrazia italiana.

È una constatazione, questa, che va fatta perché sarebbe sbagliato ed anche molto pericoloso considerare la «tenuta» democratica (per usare l'espressione con cui è stato sintetizzato l'insieme delle reazioni positive della stragrande maggioranza degli italiani all'attacco eversivo) come un qualcosa di «scantinato», di «naturale», di

di quella «attività di combattimento», di quell'«attacco armato», di quella «crescente offensiva» a cui le BR chiamano, con parole forsennate ma esplicite, tutti i membri effettivi o potenziali del cosiddetto «partito armato».

Queste ore difficili non possono essere dunque di attesa passiva. Non possono essere per gli uomini a cui la Repubblica ha affidato la difesa dell'ordine democratico; non possono essere per i cittadini, a prescindere dal posto che occupano e dal lavoro che svolgono nella società. La «tenuta» fin qui dimostrata dagli italiani non deve venir meno. Deve anzi farsi più salda, nutrirsi di attiva vigilanza contro attentati, minacce e provocazioni, manifestarsi in nuove prove concrete di attività democratica.

ROMA — Il conflitto tra speranza e orrore per la sorte di Aldo Moro riempie l'incertezza delle ore più pesanti. Gli sforzi per interpretare l'ambigua formulazione con cui le «br» hanno lanciato il loro ultimo annuncio di morte cadono nel vuoto di un'attesa buia. Al tragico «comunicato n. 9» dei terroristi avrebbe fatto seguito soltanto un breve manoscritto di Moro giunto l'altra sera ai suoi familiari, poche righe, a quanto sembra, per un addio. La segreteria del presidente democristiano, interpellata ieri mattina, non ha confermato l'esistenza del biglietto, ma non l'ha neppure smentita. Un «no comment» quindi, che dà serio credito alla notizia. Ad essa si aggiunge una voce, seconda la quale la signora Moro, dopo avere ricevuto il manoscritto, avrebbe telefonato al presidente della Repubblica, Leone. Ma a parte queste scarse notizie, la giornata è stata caratterizzata dal silenzio più cupo su ciò che accade (e che è accaduto) nel

#### L'appello lanciato da CGIL, CISL e UIL

ROMA — La federazione unitaria CGIL-CISL-UIL, esprime l'indignazione e l'orrore del lavoratori di fronte al cinico, agghiacciante comunicato di criminali che, dopo l'assassinio del 16 marzo, si sono impadroniti della vita di Aldo Moro». Così afferma una nota diramata ieri mattina dai sindacati. «La segreteria della federazione» — continua la nota — rinnova i propri sentimenti di profonda solidarietà alla famiglia dell'on. Moro ed alla DC, continua ad augurarsi che quest'ultimo possibile non sia ancora compiuto e che sia possibile quindi restituire Moro ai suoi affetti e alla vita democratica del paese». «Al nuovo spietato gesto dei terroristi

— è detto ancora — deve corrispondere un rinnovato e sempre più alto e sistematico impegno di iniziativa politica e di lotta dei lavoratori e di tutte le strutture sindacali per isolare moralmente e politicamente i violenti, i criminali e gli eversori». La segreteria unitaria fa quindi appello ai delegati e ai consigli perchedi in ogni posto di lavoro si sviluppino iniziative che permettano di affrontare, sulla base delle indicazioni che saranno fornite dalla federazione, gli sviluppi della situazione contrassegnando così l'insostituibile e decisivo ruolo dei lavoratori nella lotta per la difesa della democrazia repubblicana».

#### I comunisti e il voto di domenica

Tra pochi giorni, quattro milioni di cittadini si esprimeranno direttamente, col loro voto, sulle drammatiche vicende attuali e sulle aspre polemiche che le accompagnano. Si tratta di un turno elettorale amministrativo per comuni e province, e c'è da chiedersi se sia giusto che i voti del 14 maggio debbano essere contati e valutati in rapporto al quadro politico che abbiamo di fronte. In parte ciò sarà inevitabile. E con tutte le necessarie specificazioni che andranno fatte — si tratta di un test abbastanza esteso ma non omogeneo, territorialmente squilibrato, con una forte incidenza meridionale, dove più denso il mercato elettorale — questo intervento di una massa notevole di elettori sulla situazione, e quale situazione, è importante.

Ma è molto singolare che, nello stesso contesto, la DC mostri poi così scarso spirito autocritico e così scarso contatto con gli umori del Paese, da cercare di rovesciare sull'opposizione di sinistra le responsabilità, che sono sue, della crisi in cui l'Italia si trova, e da dichiarare «sbagliati e ingannevoli» i comportamenti e le proposte volti a raggiungere finalmente un nuovo modo di governare. Tutto il numero della Discussione presenta un panorama distorto, mistificato, spesso decisamente falso, delle situazioni amministrative delle zone dove si voterà. L'anticomunismo, anche se in queste pagine meno «teorico» e ideologizzante d'un tempo, dimostra d'essere duro a morire. La contraddizione con l'esigenza, pur ammessa, d'un diverso rapporto di cooperazione è stridente; e dimostra una volta di più quanto sia ancora necessaria una lotta tenace per imporre un nuovo clima, indispensabile per togliere ogni base, ogni spazio, ogni speranza ai nemici della democrazia. Si torna così ai motivi di fondo del voto del 14 maggio: dare forza, suffragi, consensi al partito comunista significa spingere avanti una linea che non ha alternative di salvezza, sconfinare resistenze, ostilità e remore, ovunque si annidino.

#### Il primo significato

Chiediamo e ci attendiamo, innanzitutto, un netto pronunciamento democratico. La Repubblica sta subendo un assalto, il più pericoloso della sua storia trentennale, forze molteplici e pronte a tutto stanno operando per liquidare le conquiste che le masse popolari e lavoratrici hanno raggiunto con lunghe e dure lotte. I criminali e i ricatti dei terroristi mirano a far saltare quel terreno di libertà e di democrazia che è la condizione per ogni avanzamento e per ogni rinnovamento. Questo è dunque il primo significato che il 14 maggio deve assumere: un colpo ai nemici della convivenza civile, una conferma di quella mobilitazione di massa che ha già dimostrato come si può liberare la strada. Un voto contro il terrorismo e l'eversione. E perciò un voto che dia sostegno e consenso al partito comunista, la forza che con maggiore coerenza, senza oscillazioni né cedimenti, si batte per impedire lo sfascio e per avviare un profondo risanamento. Se l'obiettivo dei criminali, e di chi li sospinge e li utilizza, è di disorientare, di spaventare, di allontanare dalla lotta politica i cittadini, la replica deve venire da un suffragio di massa, senza vuoti astensionistici, senza margini di indifferenza, da un suffragio chiaro ed esplicito sull'indicazione di progresso e di unità data dai comunisti.

#### La scelta che conta

Negli ultimi giorni che restano a disposizione occorre quindi che tutte le nostre organizzazioni, tutti i nostri compagni moltiplichino il lavoro e gli sforzi, ricerchino i contatti più larghi, orientino, spieghino, convincano. Bisogna far votare e far votare bene per le liste comuniste e per le liste unitarie di sinistra nei piccoli comuni. Bisogna dire a tutti, e in primo luogo ai giovani elettori, che va evitata ogni dispersione di voti sulle listarelle di disturbo, prive di ogni prospettiva. È il voto al PCI quello che conta e che decide, il voto che spaventa i conservatori, i corruttori, i corrotti, i reazionari, gli speculatori, gli intralazzatori. È il voto al PCI che costituisce, come sempre, il contributo essenziale all'avanzamento democratico, all'onesta amministrativa, al risanamento del Paese, alla sconfitta dell'attacco terroristico, al progresso della Repubblica.

Nel clima drammatico provocato dal «comunicato numero 9»

#### L'esigenza della solidarietà democratica in primo piano nel dibattito fra i partiti

Zaccagnini afferma che nella vicenda Moro le forze democratiche hanno agito nel modo più responsabile, nel solco della Costituzione - Prese di posizione socialiste, socialdemocratiche, repubblicane

ROMA — La riflessione dei partiti e il dialogo tra i partiti avviene nel clima pesante che si è creato dopo la pubblicazione del comunicato numero nove delle Brigate rosse. Al primo posto, per tutte le forze democratiche, vi è il problema di dare una risposta inequivocabile all'eversione, all'appello insensato alla guerra civile.

La presa di posizione della Democrazia cristiana, il partito più esposto nel momento in cui si annuncia l'esecuzione della «sentenza» nei confronti del suo leader, è contenuta in un discorso elettorale pronunciato da Zaccagnini a Pavia e diffuso nel pomeriggio di ieri attraverso le agenzie di stampa: evidentemente il segretario della Democrazia cristiana ha voluto fornire non solo un'indicazione all'opinione pubblica, ma anche una falsariga in vista della riunione della Direzione democristiana, di martedì prossimo e della sessione del Consiglio nazionale preannun-



Intesa tra Breznev e Schmidt. Con la firma di una dichiarazione congiunta, che precisa le linee della cooperazione politica bilaterale tra URSS e RFT, e di un importante accordo ventiquennale di cooperazione economica, si è conclusa l'ufficiale visita del leader sovietico a Bonn. Breznev oggi è ad Amburgo ospite personale del cancelliere Schmidt. NELLA FOTO: Scheel, Breznev e Schmidt.

#### Terroristi sparano al medico del carcere di Novara

Tre giovani a volto scoperto sono entrati, ieri a Novara, nello studio del dottor Giorgio Rossanigo, sanitario delle locali carceri di «massima vigilanza», e hanno fatto subito fuoco ferendo il professionista alle gambe. L'azione terroristica non è stata ancora rivendicata. A PAG. 5

#### La contingenza scattata di cinque punti

È stato reso noto ufficialmente ieri che a partire dal mese di maggio l'indice di contingenza scatta di altri cinque punti (uno in più di precedenti aumenti di febbraio e novembre). La conseguenza sulla busta paga sarà accresciuta dalla fine del prelievo parziale a totale degli scatti in Buoni del tesoro. A PAGINA 7

#### perduti

«NON possiamo ancora rinunciare ad un'ultima speranza». Così ha scritto, tra l'altro, «Il Popolo» ieri, e voi non potete immaginare, compagni, come vorremo che si avverasse lo straziato auspicio contenuto in queste parole. Ma non ne siamo capaci, ne saremmo incapaci, se qualcuno ce lo chiedesse, di esprimere con una parola, con un aggettivo, il sentimento dal quale siamo colti di fronte alla tragedia che temiamo sia già stata compiuta o sta irrimediabilmente compendosi. Siamo davanti a un fatto disumano, che non potremmo capire neppure se prossimo a porci nella logica del più spietato terrorismo.

Pensate alle date. Il 16 marzo viene rapito Moro e il gesto comporta l'assassinio dei suoi uomini di scorta. È un assassinio atroce. Ma su bitano, immediato. Possiamo persino pensare che esso, nella folle precipitazione del momento, sia andato oltre la volontà degli esecutori e che essi si siano sentiti «forzati» a compierlo. (Non diciamo questo, sia chiaro, per giustificarsi in alcun modo, ma soltanto per cercare con tutte le nostre forze di comprendere cose che ci sembrano superare la nostra possibilità di intendere). Ma da quel 16 marzo a ieri sono passati quarantuno giorni, quasi due mesi, e per tutto questo tempo i carcerieri di Moro hanno avuto davanti a sé un uomo che voleva uscire e che implorava pietà. Certo la sua stessa prigionia, il suo isolamento, forse le minacce rivoltegli e il trattamento riservatogli, chissà, possono avere distrutto in lui ogni capacità di resistenza, ma il fatto è che per due mesi i suoi rapitori ne hanno visto la disperazione ognora accrescendosi, ne hanno ascoltato le invocazioni sempre più insistenti, ne hanno udito il piano forse alla fine ininterrotto. Come hanno fatto a non restarne scossi, come hanno fatto a non cedere a un moto di pietà, come hanno fatto, fin dalle prime implorazioni del prigioniero, a sentire che non avrebbero mai, neppure per un attimo, saputo essere semplicemente umani e che sarebbero quindi all'indifferente e persino irriducibile spietatezza del comunicato di ieri?

Eppure sono uomini come noi, hanno facce come le nostre, compiono mille gesti quotidiani che noi compiamo: vanno a comprare il pane, prendono un autobus, fanno la fila con noi davanti al botteghino di un cinema. E hanno una madre come noi, forse dei figli, una donna che amano; e una infanzia popolata dai nostri stessi ricordi, tristi e lieti. Ma non sono noi, non vogliono più essere noi: ed è questo rifiuto ultimo di fratellanza, questa ripulsa finale d'amore, che ci rende persino impotenti a esprimere la nostra disperazione.

Fortebraccio